

TORRIONE DI PIAZZA VITTORIA: IL PRIMO GRATTACIELO ITALIANO

Il *grattacielo* nasce come nuovo genere architettonico a Chicago, in seguito all'incendio del 1871 che rase al suolo la città dell'Illinois. Caratterizzato da una grande volumetria concentrata su una piccola superficie e da una struttura modulare di semplice e rapida realizzazione, divenne immediatamente l'emblema architettonico dell'America industriale e tecnologica. L'origine del termine statunitense *skyscraper* è da ricercarsi nella parola che veniva utilizzata nel XVIII secolo per indicare gli altissimi alberi maestri che reggevano le vele nelle navi inglesi.

Il primo grattacielo in assoluto fu quello della Home Insurance Company, di 13 piani, costruito a Chicago nel 1885, superato cinque anni più tardi dal Manhattan Building di New York, di 3 piani più alto. A partire dal 1908 iniziò in quest'ultima città una vera e propria competizione, che coinvolse centinaia di società finanziarie e migliaia di persone fra architetti, operai ed ingegneri, nella costruzione del più alto edificio al mondo. Lo sono stati a New York l'Empire State Building, di 381 metri, realizzato nel 1931 su progetto di Shreve, Lamb and Harmon con 102 piani e le note torri gemelle del World Trade Center di Minoru Yamasaki, Emery Roth & Sons, di 110 piani, alte 417 metri, abbattute l'11 settembre 2001.

In Italia il grattacielo nacque durante il ventennio fascista, sulla scia dell'influenza internazionale esercitata dalla Scuola di Chicago, la madre di questo genere architettonico. I contatti tra progettisti europei e statunitensi sul tema "skyscraper" toccarono l'apice in occasione del concorso per la Chicago Tribune Tower nel 1922, a cui parteciparono da Loos a Gropius e Meyer, dai Taut all'italiano Marcello Piacentini. E' quest'ultimo l'artefice, non privo di contraddizioni, della nascita del grattacielo in Italia.

L'architetto del *nuovecentismo* di regime, dapprima ostile verso l'elevazione in altezza degli edifici, per ragioni storiche ed estetiche, ripiegò in un secondo tempo sulla necessità di variare le altezze del costruito, non disdegnando le "torri" con argomenti diametralmente opposti a quelli iniziali*. E' così che sorse, tra il 1928 e il '32, nell'ambito dei risanamenti urbanistici voluti dal regime nei centri storici delle città medio-piccole del nord Italia, il Torrione (guai associarlo all'America, meglio allinearlo alla tradizione costruttiva italica della torre civica) di piazza della Vittoria a Brescia, di 13 piani, il primo grattacielo d'Italia. Il Novissimo Melzi del 1960 lo incluse nell'elenco degli edifici più alti del mondo, col nome "Casa Alta", attribuendogli 60 m di altezza.

L'Illustrazione Italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc. indicò nel 1932, il Torrione di Brescia, come il più alto edificio in cemento armato d'Europa.

E' interessante sottolineare almeno due aspetti di questa "importazione tipologica": per la gioia degli appassionati di numerologia, si ha il medesimo numero di piani, 13, del primo grattacielo americano (e mondiale); c'è un filo diretto che lega la storia del grattacielo, tipicamente americana, con la storia del grattacielo in Italia e in Europa, nel suo esordio bresciano.

Marcello Piacentini, adattò per la nuova piazza di Brescia il progetto di grattacielo (ma il regime impose di definirlo "edificio multipiano", torre o "torrione") con cui l'architetto nel '22 aveva partecipato, con esito negativo, al noto concorso americano per la Chicago Tribune Tower. Con i medesimi presupposti realizzò poi, nel 1940, il grattacielo Piacentini di Genova.

Il Torrione di piazza Vittoria, con struttura in cemento armato, alto 57 metri, aveva un ristorante panoramico all'ultimo piano (poi studio dell'architetto Fedrigolli) raggiungibile per mezzo di un modernissimo ascensore elettrico. Nell'aspetto ricalca il gusto eclettico dei primi grattacieli nord-americani, con archi e rivestimento in mattoni a vista, scostandosi dal candore della bicromia marmorea degli altri edifici della piazza. Sul basamento porticato campeggiava un bassorilievo di Arturo Martini, oggi perduto.

Le cronache del giorno dell'inaugurazione narrano, con un filo di retorica, che il duce Benito Mussolini sfidò il nuovissimo ascensore elettrico: scelse le scale e salì a piedi i 13 piani del grattacielo, giungendo per primo alla terrazza panoramica, senza che i molti inseguitori riuscissero a tenergli il passo...

Altri grattacieli sorsero in Italia negli anni pre-bellici del fascismo, tra il 1932 e il 1940, a partire dalla Torre Littoria di Torino, del 1934, alta 109 metri, la prima con struttura in acciaio, anch'essa progettata da Marcello Piacentini. La Torre Snia Viscosa, del 1937, progettata dall'architetto Alessandro Rimini, alta 59 metri, è stata invece il primo grattacielo di Milano.

La Torre di Sestrières, a circa 2000 metri di quota, aperta nel dicembre 1932 su progetto di Vittorio Bonadè Bottino, ha inaugurato una serie di grattacieli cilindrici, tipicamente razionalisti, posti in località turistiche e voluti dal senatore Giovanni Agnelli per essere adibiti a strutture alberghiere: l'Hotel Duchi d'Aosta, del 1933, ovvero il secondo grattacielo di Sestrières; la Torre Balilla (o Torre Fiat) del 1933, alta 52 metri, nella Colonia Edoardo Agnelli a Marina di Massa; il Grand Hotel La Torre nella località montana di Salice d'Ulzio (TO), sempre dell'arch. Bottino, del 1937.

L'edificio di maggiore altezza realizzato in quegli anni è la Torre Piacentini di Genova (o Terrazza Colombo) del 1940, di 108 metri per 31 piani, progettata da Marcello Piacentini in forme analoghe a quelle del Torrione bresciano. Fino al 1954 è rimasto il grattacielo più alto d'Italia e, fino al 1952, l'edificio in cemento armato più alto d'Europa.

Ma la palma di primo grattacielo d'Europa ci fa tornare alla torre bresciana di piazza Vittoria. Il primato temporale è infatti conteso fra un ristretto numero di edifici, sorti nel vecchio continente a cavallo tra gli anni '20 e '30 del '900. Ebbene il Torrione bresciano di Marcello Piacentini è stato realizzato negli stessi anni dell'edificio che vanta a maggior voce il primato europeo, ovvero il grattacielo Boerentoren di Antwerp, in Belgio, costruito fra il 1929 e il 1932. Gli autori Emiel van Averbek, Jan R. Van Hoenacker e Jos Smolderen, lo realizzarono in stile déco, con una altezza originaria di 87,5 m per 26 piani, e struttura portante in acciaio.

Altro edificio a rientrare a buon diritto in questa competizione è l'Edificio Telefonica di Madrid (inizialmente chiamato Palacio de la Compañía Telefónica) la cui costruzione, iniziata nel 1926, è terminata nel 1930, ad opera dell'architetto Ignacio de Cárdenas Pastor. La volumetria quasi cubica e la tecnologia costruttiva impiegata lo possono però escludere dalla definizione ufficiale di "grattacielo" (era infatti più correttamente denominato "palacio"). Tuttavia la sua storia lo rende estremamente interessante. Se per la Torre della Vittoria l'origine è rintracciabile nella città di Chicago, per l'Edificio Telefonica si può trovare un legame di parentela tipologica in New York e, si sa, nello sviluppo di questo genere architettonico, a fine '800, la rivalità fra le due metropoli americane era quasi proverbiale. L'architetto si ispirò a edifici della compagnia telefonica presenti negli U.S.A., optando per una struttura in muratura di laterizio e granito, con travi in acciaio.

Ne consegue che il Torrione di Piacentini, dal punto di vista della tecnologia costruttiva del cemento armato, è certamente il primo grattacielo d'Europa, come giustamente indicato dalla rivista "L'illustrazione italiana" nel 1932.

prof. Piero Galli (Architetto Italiano)

Bibliografia

- A.A.V.V., *Il mondo delle torri: da Babele a Manhattan*, Mazzotta Edizioni, Milano, 1990.
- Arnheim Rudolf, *La dinamica della forma architettonica*, Feltrinelli, Milano, 1985.
- Bennet David, *Grattacieli*, DeAgostini, 1996.
- Docci Marina e Turco Maria Grazia (a cura di), *L'architettura dell'"altra" modernità - atti del XXVI congresso di storia dell'architettura*, Roma, 11-13 aprile 2007, Gangemi Editore
- *Il novissimo Melzi* - Antonio Villardi Editore - 1960
- Irace Fulvio, *La città che sale*, Arcadia Edizioni, Milano, 1988..
- Robecchi Franco e Treccani Gian Paolo (a cura di), *Piazza della Vittoria*, Grafo, Brescia, 1993.
- Terranova Antonino, *Grattacieli*, edizioni White Star, 2003.
- Zevi Bruno (a cura di), *Concorso per il Chicago Tribune*, Testo&Immagine, Torino, 2002.

Link wikipedia:

Per Antwerp: <http://en.wikipedia.org/wiki/Boerentoren>

Per Antwerp: <http://www.emporis.com/building/kbctower-antwerp-belgium>

Per Genova: http://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Piacentini

Per Madrid: http://es.wikipedia.org/wiki/Edificio_Telef%C3%B3nica

Per Marina di Massa: http://it.wikipedia.org/wiki/Colonia_marina_Edoardo_Agnelli

Per Milano: http://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Snia_Viscosa

Per Sestriere: http://www.aurumhotels.it/it/hotel_torri/Index.php?idCat=156

Per Torino: http://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Littoria_%28Torino%29

*Nel testo di M. Piacentini, *Architettura d'oggi*, del 1930, l'autore indicava tra gli architetti moderni, da prendere come esempio, anche alcuni autori statunitensi di grattacieli della fine del XIX secolo.